

# il TASSELLO

Anno XIII - N. 4  
19 dicembre 2010

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

## Il dono

### Dimmi cosa doni e ti dirò chi sei

#### Editoriale

La parola dono è legata "a fiocco doppio" con l'immagine tradizionale del Natale che ognuno di noi porta con sé fin dalla più tenera età, tanto da essere diventata essa stessa un simbolo natalizio, insieme all'albero, al presepe e... a Babbo Natale, il dispensatore di doni per eccellenza.

Ma il dono, inteso come regalo da porre sotto l'albero, è solo il simbolo del dono più grande che Dio ha fatto all'uomo attraverso la nascita di Gesù, in quel lontano giorno di Natale.

Il dono è, dunque, una manifestazione d'amore, il segno concreto di un'amicizia, un modo di dire "grazie" alle persone che amiamo; dono è anche la gratuità con cui tante persone mettono a disposizione il loro tempo e i loro beni per gli altri, e infine dono è anche un talento, un'abilità particolare di cui siamo stati dotati senza averne merito alcuno e di cui siamo responsabili. Chi ha ricevuto tanto può e deve restituire agli altri il bene che gli è stato donato, dando così vita ad uno scambio di doni capace di andare al di là di questo pur magico periodo dell'anno.

LA REDAZIONE

L'ultimo numero dell'anno è orientato sul tema del dono ma, non me ne vogliano i miei amici della redazione del Tassello, mi distanzio dall'argomento e sfrutto l'occasione per una parola di augurio a chi, per caso o per scelta, si mette a leggere il nostro giornalino.

Non desidero passare in rassegna quanto abbiamo fatto e quanto faremo: il libretto con le informazioni delle attività pastorali lo avete già ricevuto a casa.

Nell'imminenza del Natale voglio piuttosto provare ad entrare nella mente e nel cuore di Maria che ha accolto il dono del Figlio dell'Altissimo. Per chi appartiene ad una comunità dedicata a Maria Regina del cielo credo sia bello domandarsi come lei abbia vissuto il Natale.

Nessuno avrebbe potuto immaginarsi che Dio scegliesse la via della Incarnazione per farsi conoscere; e tanto meno Maria mai avrebbe potuto lontanamente ipotizzare un suo coinvolgimento così radicale nella storia di Dio. Eppure Dio l'ha stupita, preparata, indirizzata e interrogata affinché potesse dire il suo sì. Tra gli esseri umani, Maria fu certamente la più sorpresa e sconcertata nel vedere come il piano di Dio passasse attraverso la sua storia di poverissima ragazza persa nel più sperduto borgo della Galilea. Anche lei ha avuto paura, anche lei è stata spiazzata da una proposta tanto sconvolgente. Il Natale è dunque il giorno che conferma al cuore di Maria che davvero la fantasia di Dio non ha limiti e che basta dare il proprio assenso a lui per fare grandi cose.

Il Natale è il giorno dello stupore e della meraviglia per il Dio che si



fa bambino, ma è anche il giorno della imprevedibilità di un Dio che chiede la libertà delle povere vite umane per compiere le cose più grandi della storia divina e umana.

L'augurio che nasce spontaneo in questi giorni di festa si compone da solo: come insegna Maria, ti auguro di stupirti delle opere di Dio nella tua

vita e nella vita della chiesa, di rimanere spiazzato e come senza parole al manifestarsi di una volontà del cielo che domanda di intrecciare i suoi giorni con i tuoi giorni. E l'augurio, ovviamente, diventa invito. Ti auguro buon Natale.

DON ATTILIO

## IL DONO

**N**ella Bibbia il dono è presentato come un gesto spontaneo e rivelatore con cui Dio e l'uomo esprimono il loro atteggiamento interiore e il loro mutuo rapporto. Dio, in quanto donatore, prende l'iniziativa della salvezza per confidare se stesso, per partecipare la sua stessa vita; egli è la ricchezza che vuole arricchire l'uomo, è l'amore che *"amor richiede"* come dice Dante. L'uomo, donato, che riceve il dono, si apre alla salvezza, disponibile al dono, lo aspetta, sente l'attrazione verso il donatore, lo desidera, presentandogli il proprio dono che consiste in particolare nel sacrificare le primizie del suo bestiame e del raccolto.

Il dono è segno sensibile e manifesto del cuore del donatore, dell'intensità, dell'amore con il quale attira a sé il donato.

Il dono è tra dell'alleanza. Ogni alleanza tra persone, fami-

glie, popoli, trova nel dono un segno. Chi fa il dono si dichiara disponibile a ben volere, a beneficiare; chi accetta il dono accetta l'alleanza. L'alleanza tra Dio e l'uomo comporta, da parte di Dio, una continua prontezza al dono: Dio dona la terra, la discendenza, la benedizione; Dio è sempre fedele all'alleanza e al dono. Da parte dell'uomo l'alleanza comporta una serie di doni per riconoscere l'iniziativa di Dio per espriare le proprie infedeltà all'alleanza.

L'Antico Testamento, pur narrandoci la storia di un instancabile amore di Dio per il suo popolo, non è ancora il tempo del dono, ma il tempo della promessa da parte di Dio, il tempo dell'attesa e il desiderio da parte dell'uomo.

Il Nuovo Testamento può essere definito il tempo del dono. Cristo è il dono vero, il punto di incontro tra Dio e l'uomo: *"Nella pienezza dei tempi Dio ha mandato suo Figlio, nato da donna"*. Nella pienezza dei tempi, cioè quando il tempo era maturo, Dio dona se stesso attraverso il Figlio, Dio si fa dono all'uomo. Aveva promesso un profeta per i tempi messianici, in Gesù le profezie si sono rivelate. Aveva promesso un sacer-

dote santo, irreprensibile, Gesù è questo sacerdote dei tempi nuovi. Aveva promesso un pastore per condurre il suo gregge a salvezza; è Gesù che personifica questo pastore: *"Io sono il buon pastore"*.

Gesù è il compimento delle promesse, è il dono per eccellenza: tutto con lui ci è stato donato gratuitamente, nulla più ci può mancare. Il nostro sant' Ambrogio dice: *"Cristo è tutto per noi"*.

Gesù, dono di Dio a noi e dono nostro a Dio. Questo in modo particolare si realizza nella celebrazione dell'Eucaristia. Dono definitivo e ultimo. Donandoci il proprio Figlio, Dio ha dato fondo alle sue possibilità di comunione con noi e ci ha detto l'ultima parola di amore.

Noi, offrendo al Padre il suo dono, non abbiamo bisogno di ricorrere ad altri doni. Per questo motivo, a conclusione della preghiera eucaristica, riconoscendo per il dono ricevuto, proclamiamo in modo solenne: *"Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito santo, è l'onore, la gloria, la maestà, la potenza, per tutti i secoli dei secoli"*. Il nostro *"Amen"* dice: *"Sì, questo è il dono che abbiamo ricevuto, lo offriamo a te, o Padre, come il nostro dono, l'unico e vero nostro dono"*.

Sulla falsariga di questo insegnamento biblico possiamo ora esaminare l'atteggiamento del-

## SGUARDO SULLA STORIA E SUL MONDO



la nostra società moderna, per esempio sul dono della vita. Il primo dato che emerge è preoccupante, è la assuefazione alla cultura di morte. La vita non è più considerata un dono, ma calcolo, programmato, quello che non è programmato è rifiutato, e quindi aborto. Ma per il cristiano

la vita è un dono, dono di Dio e dono dell'amore coniugale.

Ma accanto a frequenti episodi di cronaca che rivelano esistenze spezzate ci sono segnali di speranza nella società italiana che vengono dalle tante persone di buona volontà, impegnate a difendere e promuovere la vita.

Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando le nuove generazioni a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità.

Dio è vita, per questo l'uomo tende alla vita.

DON PEPPINO

## “SCELGO TUTTO”: LA PICCOLA TERESA E IL DONO TOTALE DI SÉ

**C**n giorno la sorella maggiore venne dalle due sorelline più piccole «con un cestino pieno di vestitini e di pezzi destinati a farne altri» per creare l'abbigliamento di una bambola: «Tenete, sorelline mie – ci disse – scegliete, è tutto quanto per voi». Celina allungò la mano e prese un pacchetto di cordoncini che le piaceva. Dopo un momento di riflessione allungai la mano a mia volta dicendo: “*Io scelgo tutto!*” e presi il cestino senza tante cerimonie».

Teresa Martin aveva allora 4 anni; diversi anni dopo, entrata nel Carmelo di Lisieux e diventata suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, così commentava quel fatto nei suoi *Manoscritti autobiografici*: «Questo piccolo fatto della mia infanzia è il riassunto di tutta la



mia vita: più avanti, quando mi è apparsa la perfezione, ho capito che per diventare *santa* bisognava soffrire molto, cercare sempre il più perfetto e dimenticare se stessi [...]. Allora come nei giorni della mia prima infanzia ho esclamato: “Mio Dio, *scelgo tutto*. Non voglio essere una *santa a metà*, non mi fa paura soffrire per te, non temo che una cosa: conservare la mia *volontà*. Prendila, perché “*scelgo tutto*” quello che vuoi tu!...”».

La bambina di 4 anni, ultima di cinque sorelle, era piuttosto capricciosa e volubile ed essendo la più piccola era coccolata da tutti in famiglia, anzi decisamente viziata. Il gesto compiuto dalla piccola Teresa era dunque coerente con il suo carattere pretenzioso e con il clima familiare che le perdonava un po' tutto. Quello che doveva essere un modesto dono, qualche pezzo di

### IN QUESTO NUMERO

- |   |  |  |
|---|--|--|
| 1. AUGURI<br><i>Don Attilio</i>   | 6. Tu, che dono!<br><i>Maria Luisa Lualdi</i>                | 10. IL DONO PIÙ GRANDE<br><i>Luca Tessaro</i>            |
| 2. IL DONO<br><i>Don Peppino</i>  | 7. ...ODDIO, CHE COSA<br>REGALO?...<br><i>Silvio Ceranto</i> | 11. DONI E SORPRESE<br><i>Chiara Pesenti</i>             |
| 3. “SCELGO TUTTO”: LA PICCOLA<br>TERESA E IL DONO TOTALE DI SÉ<br><i>Don Giuseppe</i> | 8. TUTTO È UN DONO<br><i>Noemi Bettin</i>                    | 12. REGALAMI UN SORRISO<br><i>Giovanni Grampa</i>        |
| 4. UNA PAROLA MALE USATA<br><i>Suor Cristina</i>                                      | CALENDARIO   | 13. AMORE: IL DONO PIÙ BELLO<br><i>Antonella Martino</i> |
| 5. IL DONO DEL TALENTO<br><i>Matteo Tognonato</i>                                     | 9. UNA CROCE ETIOPE DI LEGNO<br><i>Andrea Inzaghi</i>        | AGENDA   |

stoffa da scegliere in mezzo a tanti altri di quel cesto pieno di cose, diventa l'oggetto di un gesto possessivo ed egoistico.

Diciotto anni dopo, la rilettura di quell'episodio che ne fa Teresa stessa lo trasforma nel gesto simbolico che riassume una vita, ma sotto il segno contrario: "scelgo tutto" non è più l'espressione dello spudorato appropriarsi di un dono, senza rispetto e senza gratitudine, ma all'opposto il modo per dire il desiderio della santità, come desiderio di radicalità e totalità del dono di se stessa. "Scelgo tutto", cioè: voglio tutto, "non voglio essere una *santa a metà*", voglio fare *tutta la volontà* di Dio.

Può sorprendervi l'affermazione di Teresa che

dice di temere solo di conservare qualcosa della *sua volontà*, può sembrare un atteggiamento disumano, di rinuncia ad essere se stessi. In realtà, da una parte Teresa, ricordando quell'episodio della sua infanzia, rinuncia alla propria volontà intesa esattamente come "capriccio", dall'altra parte consegnando la sua volontà a Dio, esercita sino in fondo la sua libertà: «Prendila, perché "*scelgo tutto*" quello che vuoi tu!».

Lei che da piccola faceva fatica a cogliere il senso di un dono ricevuto, ora nella maturità della sua giovinezza (ha 22 anni) realizza pienamente il dono di sé a Dio e alla Chiesa.

DON GIUSEPPE

## UNA PAROLA MALE USATA

**Q**uando in oratorio capita di mettere sul tavolo un vassoio di biscotti o di patatine con dei bicchieri e qualche bibita, i bambini, una volta accortisi della presenza di queste leccornie, si avvicinano e timorosi chiedono: "Sono gratis?".

Alla risposta affermativa si avvicinano al tavolo e iniziano ad assaggiare un biscotto o una patatina (perché non è scontato il fatto che una cosa gratis sia buona!). Se sono di loro gradimento, lo si capisce dal loro volto che cambia aspetto e, nel giro di pochi secondi, stai pur certo che tutto sparisce.

Quando si va a fare la spesa, capita di comprare la solita confezione di fazzoletti di carta ma stavolta i soliti sei pacchetti sono diventati otto, perché due sono gratis; poi confronti il prezzo e ti accorgi che è aumentato. In realtà i due pacchetti li paghi nel prezzo che ora, chissà perché, è lievitato.

Gratis è una parola latina e precisamente un ablativo plurale del termine gratia, che significa "per compiacenza", cioè "senza esigere ricompensa". Nel commercio viene usata per convincere a comprare,

## PENSIERI SULLA KA ROSSA...

spesso però nascondendo un secondo fine o un subdolo imbroglio, perché in realtà il prodotto non è regalato o se è regalato, è di scarsa qualità o è qualcosa di inutile.

Gratis è anche la motivazione profonda che ti porta a fare semplici gesti quotidiani: andare a trovare un ammalato, chiedere scusa se ti sei accorto di aver ferito qualcuno, preparare la cena per il marito che torna stanco e per i figli, dare un bacio in segno di affetto, o dire a una persona: ti voglio bene...e potrei continuare all'infinito.

Gesù è venuto a insegnarci la logica della gratuità! Si è donato a noi uomini e donne senza chiederci nulla in cambio. Ci ha parlato di suo Padre, Dio, ci ha portato il suo messaggio di salvezza e ci ha promesso di essere sempre con noi. Tutto questo gratis!

Auguro a tutti un affettuoso Natale! Gratis!

SUOR CRISTINA



## IL DONO DEL TALENTO

**U**n dono non è solo qualcosa di materiale che ci piace regalare o ricevere da persone a cui siamo legati, siano esse mogli, mariti, figli, fratelli, amici, fidanzati o fidanzate; può anche essere qualcosa di speciale che la natura dà a qualcuno di noi: ad esempio un talento sportivo; chi segue il calcio non può non ammirare giocatori come Messi o Iniesta, hanno un controllo del pallone fantastico,

non sbagliano quasi mai una giocata, e sono dei professionisti serissimi.

Ovviamente il talento non appartiene solo al gioco del calcio, nell'atletica leggera (dove la preparazione e la disciplina sono molto superiori) i grandi campioni che ne hanno scritto la storia sono molti, e ogni specialità ha i suoi. Nella velocità c'è Usain Bolt (detentore del record mondiale nei 100 e 200

## DALLA CARROZZINA DI MATTEO

metri), nel fondo c'è l'etiope Kenenisa Bekele (3 ori olimpici e 5 mondiali nei 5000 e 10000 metri), prima di lui c'è stato il suo connazionale Haile

Gebrselassie, che circa un mese fa ha annunciato il proprio ritiro dall'attività agonistica, il salto

con l'asta vede il suo miglior interprete di tutti i

tempi nell'ucraino (prima sovietico)

Sergej Bubka, detentore ancora

inavvicinabile del primato del Mondo

di 6 metri e 14, oggi



## NELLA SPIRITUALITÀ

**D**ono è stata la tua voce: allegra, buona, fresca come quella di un bambino.

Mi sentivo davvero triste, inadeguata e impotente quella sera: davvero che avrei dovuto chiederti scusa per i miei giorni di silenzio e poi consolarti per le tue sfortunate vicende.

Invece mi hai travolto con la tua allegria speranza e senza accorgerti mi hai fatto il regalo più ricco e prezioso: **la tua semplice, profonda, incrollabile fede!**

Dolce amica, voglio parlare di te e di te scrivere per dirti grazie, anche se, tutta presa dalle necessità dei tuoi cari, probabilmente non mi leggerai!

Eri la piccola di casa, fragile, imbottita di farmaci, coccolata da tutti, così debole da non riuscire quasi a stare in piedi e ora... sei diventata una roccia, un punto di forza per la tua famiglia che, scossa profondamente dai mali della vita, si affida anche a te per superare la notte.

Tu e la tua fede un po' bambina, fatta di immagini sacre, di preghiere semplici dette col cuore, di Ave Marie alla tua "Mamma del Cielo", come chiami Maria, la Madre.

Tu e le tue membra fragili, le troppe medicine, le iniezioni: **davvero il Signore sceglie ciò che è piccolo e debole per farlo brillare della Sua Luce.**



la più famosa atleta di questa disciplina è la russa Elena Isinbaeva, due volte campionessa olimpica e due volte mondiale e detentrici di ben 27 record del Mondo. Passando al nuoto viene in mente l'americano Michael Phelps, che ha vinto la bellezza di 22 ori mondiali e 14 olimpici, di cui 8 in una sola edizione, battendo così il record di ori in un'Olimpiade prima detenuto fin dal 1972 dal leggendario Mark Spitz.

Tutti questi atleti (l'elenco potrebbe proseguire quasi all'infinito) sono stati baciati dal talento che, unito ad una preparazione costante, può far entrare nell'affascinante storia dello sport, e anche far guadagnare un bel po' di soldini.

MATTEO

## TU, CHE DONO!

Niente riesce ad abbatterti, perché non si può abbattere chi ti disarmi sorridendoti con occhi chiari e innocenti, chi ti abbraccia con l'anima piena d'amore, chi ti ringrazia di continuo anche quando non riesci a trovare tempo da dedicare.

È più forte del male chi ti chiama "la mia sorellona!" e poi corre a stringere con tenerezza la mano a un'amata sorella che un profondo sonno ha avvolto e ad una mamma dal cuore spezzato (ed ora anche chirurgicamente ricucito!) dona affetto, consolazione, compagnia.

Sei sempre sorridente, anche fra le lacrime, pronta a donarti ai tuoi cari... e **nel dono trovi gioia.**

Pensavo: chissà se avrai il tempo, e la voglia, di fare il presepe quest'anno?

La tua casa è presepe, perché **nella culla del tuo cuore il Bambino è nato** e la cometa di Betlemme già risplende!

Cara Enrica, ti chiedo di non arrenderti, di continuare a brillare, di regalare ancora a piene mani quella tua fede incrollabile che accetta con semplicità il dolore e lo sa trasformare in amore.

Una fede viva, in grado di aiutare tutti noi a credere che pure il male ha un senso, che sono beati quelli che piangono perché Dio li tiene nel palmo della Sua mano; una fede provata, che ci guidi a pensare che il dolore

innocente si riverserà come un ruscello nel grande fiume dell'Amore e tutto l'Amore che abbiamo donato non potrà mai andare perduto.

Forse allora impareremo a non aver paura di soffrire e insieme saremo capaci di continuare a camminare restando saldamente appoggiati al bastone della Croce, perché la Croce, vista con gli occhi della fede, è già alba di Risurrezione.

## LA CUCINA DI PIPPO

**C**ome molte altre cose nella vita, anche il significato e le modalità dei regali subiscono un'evoluzione col passare degli anni.

Da bambini si desidera ricevere un regalo, lo si richiede espressamente con una letterina a Babbo Natale, lo si sogna, si contano i minuti che separano dal momento in cui si riceverà il dono tanto atteso.

Crescendo, i regali diventano oggetto di contrattazione (mi riferisco sempre a Natale, ma anche al compleanno, la promozione, etc.) e si comincia ad essere in grado di fare a propria volta dei regali (non che un bambino sia solo capace di ricevere, tutt'altro! Credo che tutti i genitori abbiano scatoloni interi di splendidi disegni più o meno astratti, regalo spontaneo dei loro cuccioli, o di lavoretti di Natale o per la festa della mamma o del papà eseguiti alla scuola materna o alle elementari, che non si ha il cuore di gettare, perché fatti con tanto amore...).

Da adulti le cose si complicano: salvo casi particolari, ricevere un regalo



E faremo l'esperienza che donare noi stessi dona a noi stessi gioia.

**Non c'è nessun dolore che potrà mai impedirti di essere dono per gli altri**, quando "il Dono", l'Unico, già abita il tuo cuore!

MARIA LUISA

## ...ODDIO, CHE COSA REGALO?...

può diventare qualcosa di imbarazzante e non desiderato; farlo può diventare un obbligo tedioso, ma può anche essere un piacere o una fonte di dilemma. Prendete ad esempio di voler fare un regalo ad una persona cara, che sapete adorare i vetri di Murano, che voi non sopportate neppure di vedere in lontananza, mentre adorate le ceramiche Thun, che sapete essere detestate dal vostro amico: cosa regalerete? Qualcosa che vi ispira conati di vomito al sol pensiero o qualcosa che adorate e che sceglierete con tutto l'amore che provate per quella persona, pur essendo consapevoli che probabilmente rivedrete l'oggetto che state regalando sui banchi della prossima pesca per la festa dell'oratorio?

Non è facile dare una risposta e comunque ci ha già provato Milan Kundera in un suo romanzo; posso solo constatare che un dono, per essere tale, deve avere il connotato della gratuità, essere fatto per il piacere di farlo, senza aspettarsi di avere nulla in cambio: dare un pezzo di pane ad un affamato non è fare un dono, è fare un'opera di carità (ancora una volta non si può far a meno di constatare come tutto sia già presente nel Vangelo.)

Alla fine di questa lunga elucubrazione, visto che questa è comunque una rubrica di ricette, cosa posso proporre? Ho scelto una semplice preparazione più che una vera ricetta, il Tahin (o burro di sesamo, parente molto prossimo del burro d'arachidi), mescolato col miele; spalmato su una fetta di pane può essere una energetica colazione o una soddisfacente merenda; sia io che il mio figlio maggiore lo troviamo delizioso...

Yuk! Yuk!!, buon appetito, buon Natale e buon Anno da Pippo (Silvio)

SILVIO

## RICETTA: TAHIN COL MIELE (TUTTO QUANTO BASTA)

*Semi di sesamo (li si trova nei negozi di articoli naturali)*

*Sale, olio d'oliva (per i perfezionisti, olio di sesamo)*

*Miele della varietà preferita.*

- Tostare leggermente i semi di sesamo in una padella, quindi frullarli assieme ad un pizzico di sale nel vaso del frullatore, stemperando con l'olio: deve essere raggiunta la consistenza di una crema non troppo fluida.
- A questo punto aggiungere ed amalgamare il miele (da una parte di miele ogni due di tahin fino ad un massimo di una parte di miele ogni parte di tahin). Invasare e conservare in frigorifero.

## SCRITTORI LIBERI

**A**rriva e il Natale e, come tutti gli anni, iniziano le corse sfrenate per i regali. La gente si riversa in massa lungo le strade ed è tutto un continuo guardare vetrine, entrare e uscire dai negozi e fare avanti e indietro, sperando di riuscire a trovare tutto in una volta sola. Però, nella maggior parte dei casi, è praticamente impossibile...

E ci si riduce fino all'ultimo a comprare e comprare, tutto ovviamente di corsa. Bisognerebbe fermarsi un momento. Rallentare e guardarsi intorno: i primi fiocchi di neve che cadono, le luci natalizie, il rosso ed il bianco che abbelliscono i negozi, gli alberi di Natale decorati con le letterine dei bambini, ansiosi di ricevere il loro giocattolo da Babbo Natale e desiderosi di vedere quello strano uomo vestito di rosso calarsi dal camino.

E poi i sorrisi delle persone. Si parla spesso nei film, piuttosto che nei libri, della magia del Natale. Alcuni ci credono, altri no ed io sinceramente non so che cosa pensare. Quello che so è che, chissà perché, a Natale per le strade le persone sorridono. Sembriamo tutti più felici...che questa magia esista davvero?

Quello che so è che se per un attimo smettessimo di correre e ci guardassimo intorno, ci accorgeremo di una cosa: non esiste il dono perfetto per Natale. Ognuno di noi è diverso, desidera cose diverse e se a tutti andasse bene lo stesso regalo, quanti giri per negozi sarebbero risparmiati!! Eppure la gente vuole fare e ricevere regali. Anch'io, lo ammetto. Però a pensarci bene ogni giorno riceviamo regali. Da chi? Dalle stesse persone che a Natale

## TUTTO È UN DONO

corrono a destra e sinistra per trovare qualcosa che ci piaccia e consegnarcelo impacchettato per il 25 dicembre, magari con un bel biglietto con scritto "Buon Natale!". Quelle persone ogni giorno ci dedicano i loro sorrisi, il loro tempo, la loro attenzione. Condividono con noi i momenti belli e anche quelli brutti, ci aiutano, ci ascoltano. A pensarci bene, ogni giorno è un regalo! Un meraviglioso dono da scartare nell'arco di 24 ore! A volte piace, a volte no...ma tutti i regali che avete ricevuto sono stati di vostro gradimento? Non credo... Quindi perché questo Natale non fare a noi stessi un bel regalo? Fermarsi per un attimo e pensare a ciò che ogni giorno riceviamo, e capire se ciò che diamo è sufficiente a ringraziare quelle persone, oppure possiamo fare di più. Tutto è un dono. Proviamo a dare anche noi questo "tutto", il nostro tutto, a chi ce regala il suo.

NOEMI



# Gennaio 2011

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
					1 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottava del Natale nella Circoncisione del Signore</li> <li>• Giornata mondiale della Pace</li> </ul>	2 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Domenica dopo l'Ottava del Natale</li> </ul>
3	4	5	6 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Solennità dell'Epifania.</li> <li>• Giornata mondiale infanzia missionaria</li> <li>• Gruppo di Scarp de tenis</li> </ul>	7	8	9 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 10.00 S. Messa con battesimi</li> <li>• Ore 16.00 rinnovazioni delle promesse battesimali per la II elementare (genitori e ragazzi) e presentazione del progetto di catechesi</li> </ul>
10 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riunione azione cattolica</li> </ul>	11 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 20.30 S. Messa, a seguire adorazione eucaristica e possibilità di confessione</li> </ul>	12 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 18.30 segreteria CPP</li> <li>Ore 21.00 CDO</li> </ul>	13 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 18.00-20.00 incontro preadolescenti Gruppo missionario per Sarajevo</li> <li>Serata comune in oratorio (dal '14 anni in poi)</li> <li>Scuola della parola adulti – La chiesa di Roma – Il volto del discernimento e della profezia – Romani 12,1-21 – Parrocchia S. Giuseppe, ore 21.00</li> </ul>	14 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21.00 percorso per i fidanzati (primo incontro)</li> </ul>	15 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione del carnevale FOM agli animatori (Milano, Centro Cardinal Schuster)</li> <li>• Dalle ore 17.00 incontro genitori e ragazzi III elementare</li> </ul>	16 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il dopo l'Epifania</li> </ul>
17 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano</li> </ul>	18 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani (18/25 gennaio)</li> </ul>	19 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale</li> </ul>	20 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 17.00 Inizio catechesi infrasettimanale per la III elementare</li> </ul>	21 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21.00 percorso per i fidanzati</li> </ul>	22	23 <ul style="list-style-type: none"> <li>• III dopo l'Epifania</li> <li>• Ore 17.00 incontro genitori adolescenti (1,2 e 3 superiore)</li> <li>• Ore 18.00 incontro genitori preadolescenti (2 e 3 media)</li> </ul>
24	25	26	27 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gioeubia</li> <li>• Ore 18.00-20.00 incontro preadolescenti</li> <li>• Ore 20.30-22.00 incontri adolescenti e giovani</li> </ul>	28 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21.00 Consiglio Pastorale decanale</li> </ul>	29 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Uscita preadolescenti</li> </ul>	30 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Festa della Santa Famiglia</li> <li>• Uscita preadolescenti</li> <li>• Ore 10.00 consegna del vangelo alla III elementare</li> </ul>
31 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21.00 ripresa delle attività della corale parrocchiale</li> <li>• Ore 21.00 corso per catechisti iniziazione cristiana (I modulo)</li> </ul>						

## UNA CROCE ETIOPE DI LEGNO

SALA PROFESSORI

**C**na croce etiope di legno di 20 cm. circa, un rosario di Gerusalemme, un piccolo Golem di gesso del ghetto ebraico di Praga, un orcio di terracotta contenente un po' d'acqua del fiume Giordano ed una piccola croce (adatta da puntare alla giacca) realizzata con due chiodi uniti da dei fili di ferro proveniente dalla Giordania. Questo è parte dell'elenco dei regali che ho ricevuto ultimamente; fra tutti questi mi aspettavo di ricevere solo il piccolo Golem perché ne avevo commissionato l'acquisto ad una collega che ha trascorso il ponte "della madonna" a Praga. Sono tutti regali da "insegnante di religione cattolica" con profondi riferimenti simbolico/religiosi. Piccole cose ma con un grande valore. Un valore che va al di là dell'oggetto in sé; sono regali che raccontano più storie. La croce etiope racconta di un popolo felicemente cristiano ma tristemente povero (e sfruttato), racconta anche di Martina di 5F che ha trascorso parte delle sue vacanze estive a fare l'animatrice di giochi con i bimbi in un villaggio molto povero dell'Etiopia, passando i mesi precedenti a prepararsi con entusiasmo e serietà per questo evento ed i mesi successivi a supportare il progetto da lontano. Il rosario, l'acqua del Giordano e la croce di ferro raccontano della Giordania e delle sue piccole comunità cristiane piene di dignità e dei suoi vil-



laggi afflitti dalla povertà; raccontano anche della diciottenne Anna (per gli amici lei è "la sciura") che è un'amica di famiglia. La Sciura (a dispetto del suo soprannome) ha trascorso tre settimane in Giordania in un "cantiere di solidarietà" organizzato dalla Caritas di Milano. Martina e la Sciura sono due ragazze normali con una marcia in più: sanno dare agli altri in dono il proprio tempo, la propria passione e la propria intelligenza. Due regali viventi per tutti noi. Due segni di speranza in questo nostra società che molti - cinicamente - continuano a definire "sempre peggio" senza mai accorgersi che c'è anche "il meglio" e che quel meglio è la linfa per la speranza in un mondo migliore. In alto quindi i cuori! Celebriamo la festa di Natale moltiplicando la bontà in mezzo a noi!

N.B. Qualcuno tra i soliti 25 lettori di manzoniana memoria si chiederà quale storia potrà mai raccontare il piccolo Golem di terracotta. Anzi qualcuno si chiederà anche che cos'è un Golem. La questione è un po' complessa da spiegare. Si può semplificare dicendo che il Golem racconta di un popolo - gli ebrei - che ha molto sofferto e che il Golem ha cercato di difendere... (ne parlerò prossimamente)

ANDREA

## IL DONO PIÙ GRANDE

DALLA PARTE DELLA NATURA

**A**vrei potuto iniziare questo articolo parlando del creato, di tutti gli esseri viventi con il quale il Signore ha riempito la Terra; avrei potuto parlare della magnificenza dell'ambiente che ci circonda, avrei potuto esaltare questi doni... ma sarei stato ripetitivo; quante volte ho già detto che il Signore ci ha donato un pianeta splendido, ricco di ogni forma di vita perfettamente adattata all'ambiente in cui vive, un pianeta da preservare ad ogni costo, perché è un Suo dono! Tutte cose già dette.

Il tema del dono ha acceso una scintilla diversa dentro di me e per questa volta non starò "dalla parte della natura".

Voglio approfittare di queste righe per ringraziare il Signore per i doni che mi ha fatto, il dono immenso della vita (la Sua), e il dono immenso della mia famiglia: grazie Signore per avermi donato una moglie che mi sta accanto e che mi sostiene in ogni momento, grazie per avermi concesso di avere dei figli, accendendo in me quella particolare scintilla che trasforma un semplice uomo in "papà".



Avere dei figli ti cambia la vita, trasforma l'amore che è in te in Amore con la "A" maiuscola, ti rende più sensibile, ti fa apprezzare anche le piccole cose, azioni, gesti a cui prima non facevi neppure caso.

È un dono immenso essere padre, per questo non finirò mai di ringraziarti, Signore, per avermelo concesso.

Un vero padre ha sempre in sé quell'istinto di protezione, vorrebbe poter avere i suoi figli sempre tra le sue braccia per proteggerli da ogni pericolo, vorrebbe sempre il meglio per loro, facendo il possibile per spianare loro la strada della vita.....

L'istinto, quella strana "cosa" che ti permette di agire senza pensare... non devo pensare a proteg-

gere i mie bambini, è qualcosa che viene naturale o come si dice: è istintivo. Tuttavia l'istinto è proprio degli animali, "loro" agiscono principalmente senza pensare, anche loro proteggono la prole .... allora, forse, non mi sono distanziato troppo dal format degli articoli di questa pagina: anche se ho scritto del dono della paternità sono rimasto "dalla parte della natura" perché ogni essere vivente agisce per proteggere i propri "figli", ma .... essendo un essere umano oltre all'istinto di protezione ho la coscienza per capire che questo è un dono immenso.

Perciò elevo il mio grazie e la mia lode a te o Signore.

LUCA

## DONI E SORPRESE

### LE AVVENTURE DI CHEDDONNA

**C**onozio, il fratello minore di Miomarito, era il parente che tutti avrebbero voluto avere, almeno il giorno di Natale. Simpatico, colto e beneducato, sapeva intrattenere gli ospiti con discorsi impegnati o frivoli con la stessa, frizzante maestria, ed era altresì capace di ascoltare con interesse gli altrui argomenti, traendone spunto per intensi scambi di opinioni. Insomma: era l'anima di ogni festa che si rispettava, e la sua assenza non poteva che essere notata e commentata con rammarico dagli altri invitati.

Si aggiunga poi che Unozio era maestro anche nel tradurre in realtà i più piccoli desideri di coloro che gli stavano accanto. Se Cheddonna diceva: "Berrei volentieri qualcosa" eccolo volteggiare verso di lei con una coppa di champagne in mano, se Cheddonna si lamentava di sentire troppo caldo, lui era lì pronto a farle aria con un elegante ventaglio di piume. Se Ilprincipe, durante un pranzo di famiglia, diceva "Devo assolutamente avere anch'io l'ipad, perché devo fare una ricerca di storia per lunedì", lui si alza-

va chiedendo permesso agli altri commensali e si assentava per il tempo necessario ad andare a comprare il suddetto oggetto nel negozio più vicino, tornando poi a sedersi in tempo per il caffè.

La verità era che niente rendeva Unozio più felice del riempire di doni le persone che gli stavano intorno, soddisfacendo e spesso

addirittura prevenendo ogni loro più piccola aspirazione o desiderio. Certo, non si poteva dire che fosse un adone, anzi era decisamente brutto e forse questa era la vera ragione per cui era ancora scapolo, alla sua età. In realtà il cuore di Unozio batteva segretamente per la Fulvia dal la prima volta che l'aveva vista, al matrimonio di Cheddonna e Miomarito.

Lui era il testimone dello sposo, lei, neanche a dirlo, della sposa, e durante tutta la cerimonia e il ricevimento lui non aveva fatto altro che guardarla, mentre lei, che per l'occasione non aveva messo gli occhiali, aveva fissato per tutto il tempo un punto imprecisato davanti a sé, senza accorgersi di nulla. Poi, negli anni, Unozio aveva cercato in tutti i modi di dichiararsi, ma la Fulvia, pur accorgendosi di tutte le premure ed attenzioni che egli le riservava, le aveva attribuite al suo carattere generoso e gentile con tutti e non certo ad un particolare interesse nei suoi confronti.

Poi era arrivato Losplendido,



ed era nato il piccolo Ernesto, il "Che".

Unozio, a quel punto, si era fatto da parte, sconfitto. Quando Losplendido era partito per il Brasile - faceva fatica a confesarlo persino a se stesso - in lui si era accesa di nuovo una piccola speranza, ma infine Losplendido era tornato e tra poco, al pranzo di Natale di Cheddonna, ci sarebbe stata anche la piccola famiglia al completo e l'idea non gli sorrideva affatto.

Quando era ormai giunto al

portone della casa di Cheddonna, carico di pacchetti di ogni forma e dimensione, cedette il passo ad una donna che spingeva un passeggino al quale erano appesi sacchi altrettanto pieni di regali. Sulle prime non la riconobbe, ma quando la vide in faccia, non poté fare a meno di esclamare "Fulvia, lascia che ti aiuti...oh, che sciocco, ci penserà Lo splendido...è andato a cercare un parcheggio, immagino." "Immagini male! Tra me e Lo splendido è finita per sempre e per quanto mi

riguarda, da ora in poi, può andare a parcheggiare anche all'inferno" rispose la Fulvia con un sorriso che lui non le vedeva più sul viso da troppo tempo.

Nello spazio angusto dell'ascensore, in cui avevano trovato posto due adulti, un passeggino con a bordo il piccolo Che e qualche decina di pacchetti colorati, Unozio pensava che, per una volta, era stato il destino a sorprendere lui.

CHIARA

## REGALAMI UN SORRISO

*Regalami un sorriso per i miei giorni tristi per quando*

*farà buio*

*se tu non ci sarai*

*regalami se vuoi i giochi della sera*

*i tuoi momenti in fiore la tua felicità*

*quegli occhi così grandi*

*per fare invidia al cielo e l'ombra*

*dei capelli legati con un filo*

*quel filo di pensieri bellissimi*

*che hai regalami*

*semmai un breve istante e poi*

*regalami un sorriso*

*per le mie notti insonni per i miei*

*giorni tristi*

*se tu non ci sarai*

*lo giocherò alle carte in una mano sola*

*sfidando la mia sorte per una volta ancora*

## MI RITORNA IN MENTE

*regalami un sorriso che mi rimanga addosso come se fosse il nome che un giorno*

*mi hanno messo*

*regalami un sorriso*

*per una volta ancora vorrei vedere il*

*mare toccarti piano piano*

*poi ricominciare*

*vorrei rubare il tempo e andare più lontano*

*vorrei far tante cose tenendoti*

*per mano regalami un*

*sorriso che mi*

*rimanga impresso*

*come la prima volta che ho visto l'universo*

*come la prima volta*

*che ho visto il tuo bel viso*

*regalami un sorriso*

*lo porterò*

*per sempre con me.*

**N**on costa proprio niente, oserei dire che è gratuito. Ma oggi è assai raro in questa vita fatta di persone "muse" e arrabbiate trecentosessantacinque giorni l'anno. Un sorriso, invece, è una delle cose più belle che ci sono in circolazione, uno spiraglio di luce in queste cupe giornate d'inverno.

La canzone che ho proposto questo mese è tratta dal repertorio di Drupi, nome d'arte del cantautore pavese Giampiero Anelli, noto a cavallo degli anni settanta ottanta



per aver lanciato parecchi motivi di successo tra le quali "Vado via" e "Piccola e fragile".

"Regalami un sorriso" è, invece, una canzone presentata al festival di Sanremo del 1984 con relativo successo, ma questo pezzo è solo uno spunto di lancio per parlare delle "qualità terapeutiche" del sorriso. Leggendo il testo, comunque, ci sono qui e là spunti interessanti, in mezzo a qualche banalità e il fatto di regalare un sorriso "a questi giorni tristi" non è una cosa da poco.

Ultimamente mi capita di frequentare una casa di riposo e devo dire che in questi luoghi dare un sorriso alle persone che incontri è certamente una cosa importante. Sorridere a una persona anziana, sola, magari anche malata, è la prima cosa per mettersi in comunicazione: le parole poi possono venire o no, ma un sorriso sincero, discreto e accattivante può aprire tutte le porte. L'empatia è assicurata e la "chiacchierata" può arrivare da un momento all'altro. Un sorriso al momento giusto è capace di aprire tutte le porte, anche quelle dei cuori più duri. Chiaro che poi qualcuno può andare oltre e allora si deve parlare purtroppo si sorriso di schermo o di "compassione" (nel senso più brutto del termine). Ma di questi frangenti non voglio scrivere perché appartengono alle persone stupide e poco accoglienti.

## AMORE: IL DONO PIÙ BELLO

**A**n mio caro amico mi ha scritto un giorno: *"...è l'amore che dà forma alla vita..."*. Niente di più vero.

Qual è il dono che più di ogni altro desideriamo? L'amore di una persona che ci consideri speciale, unico, che ci protegga; l'amore dei nostri figli, diventando per loro punto di riferimento; l'affetto dei nostri amici, che non ci dimentichino nei momenti bui della nostra vita.

Questo forte sentimento che ci "investe", in tutte le sue sfaccettature, è quello che dà nutrimento al cuore e dà la spinta giusta per continuare.

Sentirsi amati e sentirsi dire: "ti voglio bene anche io", ci riempie di gioia.

Dio stesso ci parla al cuore prima ancora che al nostro cervello. Avvicinandoci velocemente al Natale attendiamo il suo dono d'amore: Gesù.

Durante la benedizione delle nostre case, abbiamo ricevuto una splendida immaginetta raffigurante Gesù in braccio a Maria; non la classica raffigurazione della natività, ma una rappresentazione del tutto diversa.

Nel lontano 1600, viene affidato il compito al pittore Caravaggio di dipingere un quadro che raffi-

gurasse la Madonna di Loreto. Il pittore decide di non raffigurare la Madonna su un trono, né con la corona o con vesti preziose, ma affacciata sulla porta della chiesa, per avvicinarsi alla vita quotidiana, senza timore e sdegno, ma addirittura portando suo figlio in un ambiente poco illuminato, e a contatto col popolo, vicino a chi, quindi, esprime devozione e fiducia totale, scegliendo di inginocchiarsi e dialogare pregando, con sguardi intensi che esprimono tutto il suo amore verso il bambino.

Questo inginocchiarsi davanti alla Vergine e a Gesù Bambino non è compreso da alcuni contemporanei di Caravaggio, che si scandalizzano per dei dettagli messi ben in vista dal pittore: i piedi sporchi e gonfi di un uomo e la cuffia sudicia di una donna.

Il pittore vuole invece sottolineare come i due pellegrini, dopo un lungo cammino, vengono ricompensati con l'apparizione di Maria e di Gesù, dimostrando loro il totale e vero amore.

GIOVANNI

## L'ANGOLO DELL'ARTE

Questo inginocchiarsi davanti alla Vergine e a Gesù Bambino non è compreso da alcuni contemporanei di Caravaggio, che si scandalizzano per dei dettagli messi ben in vista dal pittore: i piedi sporchi e gonfi di un uomo e la cuffia sudicia di una donna.

Il pittore vuole invece sottolineare come i due pellegrini, dopo un lungo cammino, vengono ricompensati con l'apparizione di Maria e di Gesù, dimostrando loro il totale e vero amore.

Il pittore vuole invece sottolineare come i due pellegrini, dopo un lungo cammino, vengono ricompensati con l'apparizione di Maria e di Gesù, dimostrando loro il totale e vero amore.

Il pittore vuole invece sottolineare come i due pellegrini, dopo un lungo cammino, vengono ricompensati con l'apparizione di Maria e di Gesù, dimostrando loro il totale e vero amore.



Antonella M.

## Noi della Terza Età

### IL NOSTRO DONO

I nostri nipoti ci chiedono i regali, specialmente a Natale, ma noi viviamo di pensione e siamo sempre precari con tutte le malattie che ci vengono addosso. Eppure i regalini li facciamo volentieri e siamo contenti quando li vediamo felici. E quel bacione che ci danno ci ricompensa di tanti sacrifici.

I figli ci chiedono di fare i baby-sitter e, nonostante i nostri acciacchi, portiamo i nipotini a scuola, li accogliamo in casa affinché i nostri figli possano andare a guadagnarsi il pane con il sudore della fronte. E siamo contenti quando vengono a ritirare i figli e anch'essi ci danno il bacio della riconoscenza.

Ma abbiamo un dono che solo noi possiamo dare: il dono della testimonianza di fede. Anni di esperienza ci hanno fatto saggi.

Abbiamo capito i doni dello Spirito santo che abbiamo ricevuto nella Cresima e li abbiamo messi in pratica. Abbiamo capito che cosa è bene e che cosa è male, che cosa vale nella vita e che cosa è inutile. Abbiamo capito che educare nella fede è il dono più grande e più bello, perché dona la forza nella speranza, dona il sorriso e la serenità nelle tribolazioni, l'equilibrio nel giudicare, insomma la saggezza.

E sappiamo farci tra di noi il dono dell'amicizia e del sostegno. Per questo ci troviamo al *mercoledì* in Parrocchia e rinsaldiamo l'amicizia. Tra catechesi, tombolate, pranzi, gite culturali e pellegrinaggi religiosi, cerchiamo di stare svegli e arzilli per essere in grado di fare ancora tanti doni a nipoti e figli.

*Il nonno*

## Confessioni di Natale

### **Martedì 14 dicembre '10**

ore 20.30 *S. Messa penitenziale adorazione e confessioni*

### **Confessioni**

#### ❖ **Mercoledì 22 dicembre '10**

dalle ore 10.00 alle ore 12.00

ore 14,30 confessioni per la terza età

#### ❖ **Giovedì 23 dicembre '10**

dalle ore 10.00 alle ore 12.00

giovedì dalle 10,00 confessioni per adolescenti e preadolescenti

#### ❖ **Venerdì 24 dicembre '10**

dalle ore 9.00 alle ore 12.00

dalle 15,00 alle 18,00

## ORARI SANTE MESSE

### Venerdì 24 dicembre '10

S. Messe Ore 18.30 S. Messa vigiliare di Natale  
Ore 23.30 veglia di preghiera  
Ore 24.00 S. Messa Solenne di mezzanotte

### Sabato 25 dicembre '10

S. Messe Ore 8.15  
Ore 10.30  
Ore 18.30 S. Messa di Natale  
(non è la messa vigiliare della Domenica)

### Domenica 26 dicembre '10

S. Messe Ore 8.15  
Ore 10.00  
Ore 11.30  
Ore 18.30  
Ore 16.00 BATTESIMI

### Lunedì 27 dicembre '10

III giorno dell'ottava di Natale *S. Giovanni*  
S. Messa Ore 8.30

### Martedì 28 dicembre '10

IV giorno dell'ottava di Natale – *Santi Innocenti*  
S. Messa Ore 20.30

### Mercoledì 29 dicembre '10 - V giorno dell'ottava di Natale

S. Messa Ore 8.30

*... l'agenda*

**Giovedì 30 dicembre '10** - VI giorno dell'ottava di Natale  
S. Messa Ore 8.30

**Venerdì 31 dicembre '10** - VII giorno dell'ottava di Natale  
S. Messa Ore 18.30  
**(non ci sarà la S.Messa delle ore 8.30)**

**Sabato 1 gennaio '11** - Ottava di Natale  
(nella circoncisione del Signore)  
S. Messe Ore 10.00  
Ore 18.30 (S.Messa vigiliare della domenica)

**Domenica 2 gennaio '11** – domenica dopo l'Ottava del Natale  
S. Messe Ore 8.15  
Ore 10.00  
Ore 11.30  
Ore 18.30

**Lunedì 3 gennaio '11**  
S. Messa Ore 8.30

**Martedì 4 gennaio '11**  
S. Messa Ore 20.30

**Mercoledì 5 gennaio '11**  
S. Messa Ore 18.30 (S.Messa vigiliare dell'Epifania)  
**(non ci sarà la S.Messa delle ore 8.30)**

**Giovedì 6 gennaio '11** – Epifania del Signore  
S. Messe Ore 8.15  
Ore 10.00  
Ore 11.30  
Ore 18.30

... *l'agenda*

## IL PRESEPE VIVENTE

*la sacra rappresentazione  
della nascita di Gesù*

**Giovedì 23 dicembre,  
alle ore 20.45**

all'interno degli spazi oratoriani, ripercorreremo i passi che portarono Maria e Giuseppe a Betlemme nella notte santa, una proposta per tutta la comunità, in modo particolare per i bambini e le loro famiglie.

